

Il Marchio dell'Artefice

venerdì, 03 luglio 2026



di *Pietro Ceccarelli*

L'asse portante del testo è la dignità dell'opera. Solo quando l'uomo è integro, può marchiare la propria Pietra. Marchiare significa: assumere ciò che si è fatto, riconoscere ciò che si è diventati e accettare che la verità dell'opera ti rappresenti.

Quindi la poesia elimina tre motivazioni illusorie: Vanità, il desiderio di essere visti, la Gloria, il desiderio di essere celebrati e l'Onore, il desiderio di essere riconosciuti. Sono tre forme dell'ego.

Il Marchio non nasce dall'ego, ma dal dovere.

La chiave di volta del testo è la **responsabilità**. La poesia ci ricorda che l'Artefice non marca per essere ricordato, ma per essere **responsabile**.

Responsabile dell'opera, responsabile della verità e responsabile del proprio cammino.

Allora scopriamo che il Marchio è **Testimonianza**, ciò che l'opera dice dell'artefice, **Promessa**, ciò che l'artefice si impegna a essere e **Verità**, ciò che non può essere negato.

In sintesi la poesia è un invito a incidere il proprio Marchio solo quando si è degni di portarlo.

È un testo sulla maturità, non sull'orgoglio; sulla verità, non sulla visibilità; sulla responsabilità, non sull'ambizione.

È, in fondo, una definizione dell'uomo che diventa Pietra

Scelta.

Il Marchio dell'Artefice

*Quando la tua opera è degna,
quando la tua coscienza è limpida,
quando la tua mano è fedele,*

allora marca la tua Pietra.

*Non per vanità,
non per gloria,
non per onore.*

Ma per responsabilità.

*Il Marchio è testimonianza.
Il Marchio è promessa.
Il Marchio è verità.*

